

M.G. Talalaj (red.), *Bargradskij sbornik*, II, Indrik, Moskva 2020.

Nelle giornate, lunghe e tragiche, seguite al 24 febbraio 2022, almeno un paio di episodi hanno visto il capoluogo pugliese e due statue di San Nicola al centro di questioni di contorno che hanno assunto, proprio per l'eccezionalità del primo periodo bellico, una risonanza ben più ampia di quanto sicuramente sarebbe avvenuto in tempi – che ora sembrano particolarmente lontani – di pace. Nella notte tra il 21 e 22 marzo è stato trafugato il cosiddetto 'tesoro di San Nicola' (successivamente ritrovato) dalla teca della statua del Santo patrono presente all'interno della Basilica a lui dedicata nel cuore di Bari Vecchia. L'altra statua del Vescovo di Myra, posta nel sagrato dell'edificio di culto cattolico, opera – come è stato precisato dall'ex sindaco di Bari Di Cagno Abbrescia nei giorni successivi alla polemica – dello scultore russo-georgiano Zurab Cereteli, donata nel 2003 dall'allora Patriarca di Mosca Aleksej II, è stata oggetto di una petizione firmata da quasi 20.000 baresi in cui si chiedeva la rimozione almeno della targa (del 2007) con la firma di Vladimir Putin in nome della fratellanza ed amicizia tra i due popoli. Se a queste note, strettamente locali e cronachistiche, si aggiunge che nel 2009 (durante la presidenza Medvedev) la Chiesa russa ortodossa di Bari, nel quartiere Carrassi, è stata definitivamente restituita a Mosca (in cambio il capoluogo pugliese ha ottenuto dallo Stato italiano la restituzione dell'ex Caserma Rossani), risulterà evidente l'importanza che riveste la pubblicazione del secondo *Bargradskij sbornik* (il primo, del 2019, era incentrato sulle "Filosofie del pellegrinaggio"), dedicato proprio alla venerazione di San Nicola, alla storia della basilica di Bari, custode delle sue reliquie, alle tradizioni del pellegrinaggio ortodosso, al destino della diocesi russa a Bari e, più in generale, ai legami fra la Puglia e la Russia.

La raccolta è il frutto, come ricorda nell'*Introduzione* Marco Caratozzolo, di un convegno internazionale (*Bargradskie čtenija*, 2. *Tradizioni cristiane di Russia e Italia: la filosofia della storia e della cultura*) tenutosi il 10-11 settembre del 2019 all'Università di Bari e promosso dall'allora "Dipartimento di Lettere Lingue Arti. Italianistica e culture comparate" (ora confluito in quello di "Ricerca e Innovazione Umanistica"), con il supporto dell'Associazione "Puglia dei Russi" e in collaborazione con tre istituzioni dell'Accademia Russa delle Scienze di Mosca: l'Istituto di Filosofia, l'Istituto di Storia mondiale, la Scuola Superiore di Economia (media partner dell'evento è stato il CESVIR, Centro Economia e Sviluppo Italo-Russo).

Il volume è suddiviso in cinque percorsi tematici con un supplemento di tre recensioni e delle informazioni sugli autori dei vari saggi.

La prima sezione (*Svjatitel' Nikolaj*) presenta quattro contributi incentrati sulla figura di San Nicola. Il primo, di Tat'jana Matasova e Arkadij Tarasov, rivisita indirettamente la leggenda (ascrivi-

bile a manoscritti non anteriori al XVIII secolo) della fondazione del monastero femminile di Ulejma negli anni Sessanta del XV secolo per iniziativa del pellegrino Varlaam che proprio da Bari vi avrebbe portato un'immagine sacra di San Nicola Taumaturgo, soffermandosi però sulla effettiva esistenza stessa del complesso grazie alle più antiche testimonianze scritte risalenti a inizio del XVI secolo. Anche Ol'ga Žukova si dedica a un monastero nicolaiano, quello maschile di Ugreškij a Dzeržinskij, ripercorrendone la funzione politico-culturale lungo tutta la storia russa a partire dal 1380, quando sarebbe stato fondato da Dmitrij Donskoj sul luogo dell'apparizione di un'icona di San Nicola Taumaturgo durante, narra ancora una volta la leggenda, una sosta prima della battaglia di Kulikovo. Gli altri due contributi della sezione analizzano la figura del Vescovo di Myra: Margarita Piljugina mette a confronto la *Legenda aurea* di Jacopo da Varazze (XIII secolo) con la *Kniga žitij svjatyoh (Čer'i-Minei)* di Dimitri Rostovskij (a cavallo tra XVI e XVII secolo), mentre Michail Loktionov pone al centro del proprio scritto il complesso filosofico-letterario presente in *Tri serpa* (1929) di Aleksej Remizov, opera nella quale la figura terrena di San Nicola (già presente nei suoi *Nikoliny priči* del 1917, con una vena che mescolava i racconti popolari e le leggende) serve a mostrare "il cammino di un'anima inquieta per il destino dell'uomo, per la sua vulnerabilità e peccaminosità" (p. 79).

Nella seconda sezione del volume, dedicata alla Puglia bizantina, trovano spazio due interessanti saggi dedicati, rispettivamente, ai manufatti bizantini nel museo di San Nicola a Bari, grazie al padre domenicano Gerardo Cioffari, direttore del Centro Studi Nicolaiani e della rivista "Nicolaus", e ad alcuni aspetti della spiritualità bizantina in Puglia affrontati da don Stefano Caprio, sacerdote di rito bizantino slavo e docente di Teologia all'Istituto di Scienze religiose "Giovanni Paolo II" di Foggia.

Intitolata a San Nicola è anche la Chiesa russa ortodossa a Bari (*Cerkov' Nikolaja Čudotvorca*), il cui metochio, situato nel quartiere Carrassi, è stato realizzato sulla base di un progetto del 1911 dell'architetto russo Aleksej Ščusev. Proprio alla storia culturale di questo complesso ecclesiastico ortodosso è dedicata la parte centrale del volume collettaneo. Sulla base di materiali d'archivio (a partire da una lettera del principe Ževachov), Michail Talalaj, curatore dello *Sbornik*, ricostruisce le vicende biografiche di Christofor Flerov (1846-1927, sepolto nel cimitero acattolico di Roma), che può essere considerato il 'primitivo' rettore (*nastojatel'*) del complesso patriarcale di Bari. Segue un contributo, firmato dal diacono Pëtr Pachomov, sulla corrispondenza tra l'ambasciatore russo a Costantinopoli N.P. Ignat'ev (1832-1908) e gli *starcy* del Monastero di Panteleimon a proposito del progetto di restaurare la Chiesa di San Nicola, nell'attuale Demre, prima che la Società Imperiale Ortodossa di Palestina (IPPO), con Nicola II nel 1911, desse via al progetto sul suolo barese. Completano la sezione un'analisi condotta dall'arciprete Roman Curkan sul ruolo svolto da A.A. Dmitrievskij, bizantinista e segretario della IPPO, nel trasferimento del progetto russo da Myra a Bari e un saggio di Pëtr Fedotov (ricercatore del museo di Storia delle religioni di San Pietroburgo) che illustra le "*vizual'nye svidetel'stva*" che sarebbero dovute entrare a far parte del progetto della chiesa di Bari per i pellegrini ortodossi allo scopo di costituire un centro culturale con i migliori esempi di arte sacra russa e con oggetti caratteristici del *byt* russo per familiarizzare gli italiani con l'ortodossia e la cultura russa.

A esponenti della storia e della cultura russe di differente spessore, legati in vario modo al suolo pugliese e in generale al Meridione italiano, sono dedicati i testi della quarta sezione. Del *Viaggio in Puglia* di Pavel Muratov si occupa Donatella Di Leo (che nel 2021 ne ha curato la traduzione italiana), mentre Talalaj pubblica l'originale russo di una lettera scritta nel 1968 da Viktor Šklovskij, dopo il suo viaggio in Puglia nel 1967 (il nome della regione viene indicato curiosamente come *Apuleja*, invece del corretto *Apulija*, facendo sorgere la suggestione di una possibile e consapevole evocazione di Apuleio), a Ettore Lo Gatto, che l'avrebbe parzialmente pubblicata in traduzione nel suo *Russi in Italia* (1971). Tre sono invece le figure femminili protagoniste degli altri due contributi

della sezione: oltre al ricordo, affidato a Dar'ja Požarickaja, di Vera Bianki che, nata in Crimea nel 1920, è vissuta a lungo ed morta a Bari nel 2015, trova spazio, per mano di Carmen Palasciano, il ritratto biografico di Ol'ga Pavlovna Vavilova (che insieme al marito Ferdinando Palasciano, chirurgo e senatore del Regno, è una dei precursori della Croce rossa internazionale) e di sua nipote, Natal'ja Nikolaevna Rennenkampf (1870-1950), che durante la Prima guerra mondiale raggiunse a Napoli la zia, ormai rimasta vedova, per poi ereditarne il Palazzo torre dei Palasciano dove aveva conosciuto il futuro marito, lo scultore Tommaso Piscitelli, originario di Giovinazzo.

La quinta sezione, dedicata alla Seconda guerra mondiale, ospita un interessante contributo di Giorgio Cutino sul ruolo e l'importanza dell'URSS nella resistenza antifascista a Bari tra il 1941 e il 1943, una breve ricostruzione archivistica condotta da Talalaj riguardante i tre anni che il poeta russo Nikolaj Ocup (di origini ebraiche) trascorse da internato nel campo concentrazionario fascista della Casa rossa di Alberobello, nonché un articolo che Konstantin Simonov ebbe modo di pubblicare nel 1944 come corrispondente di "Krasnaja zvezda" e in cui così descriveva la differenza tra la parte nuova e vecchia della città: "Come la maggior parte delle città italiane che ho visto in seguito, a Bari la parte nuova della città, popolata dai ricchi, è in netto contrasto con quella vecchia, dove vivono i poveri. Le nuove strade sono asfaltate e lucenti, con edifici moderni e pratici. La città vecchia, attraverso la quale dobbiamo passare per arrivare al porto è completamente diversa. Le strade sono strette, pavimentate con pietre logore e vecchie: non c'è spazio per il passaggio di due auto".

A conclusione di questa breve panoramica, e riprendendone l'*incipit*, si deve ricordare che la centralità e attualità della figura di San Nicola è stata ribadita il 17 marzo 2022 a Bari con un'iniziativa di pace promossa proprio da Rocky Malatesta, presidente del CESVIR, che si è svolta all'interno della Basilica con il titolo (in russo e ucraino) *Il popolo di San Nicola per la pace*.

*Simone Guagnelli*